

# L'ASILO DELLA VERITÀ

Cantata di Vincenzo Monti per l'inaugurazione  
della R.:L.: "Reale Eugenio" all'Or.: di Milano  
(5 ottobre 1805)

IL MISTERO. Vieni, Diva infelice,  
Vieni. In questo a profani occulto asilo  
Ti ricovra, e respira  
In securtà. Qui l'ira  
Giunger non può de' tuoi nemici. A tutti  
Ignoto resterà che qui s'asconde  
Col tacente Mistero  
La non tacente Verità.

LA VERITÀ. Che parli?  
Io tua compagna? e che comune io teco  
M'abbia l'ospizio? Nol sperar. Nemica  
Ti fui, lo sono, e lo sarò. Tu cerchi  
L'ombre; io la luce. Tu mostrar non osi  
La fronte; io temo di celarla. Or dunque  
Lasciami, o Nume tenebroso. Invano  
Riunir t'argomenti  
Mistero e Verità.

IL MISTERO. T'accheta e senti.  
So che avversa mi sei; non io per questo  
T'ebbi men cara, augusta Dea, né mai  
Ti nocqui io no; ché l'opra mia soventi  
Anzi ti giova; e tu nol sai. Coperta  
Dell'arcano mio velo  
Tu diventi più bella; e spesso, il credi,  
M'hai vicino, mi tocchi, e non mi vedi.  
Ma tacciai di questo. Altri pensieri  
Chiede il tuo stato. Uni crudele in terra  
Ti dan perpetua guerra  
L'Ignoranza, l'Error, l'Orgoglio, e il cieco  
Amor di se medesimo, e quell'orrendo  
Mostro a tutti tremendo,  
Che Fanatismo ha nome, arbitro antico  
Degli umani intelletti. Ognun ti teme,  
Ognun todia, ti scaccia, e cuor non trovi  
Che puro ti riceva. Or ecco; in questi  
Alla mia fe' commessi  
Taciturni recessi io t'offro, o Diva,  
Altari, e culto, e sicurezza, e petti  
Di te bramosi e di te degni. Inoltra  
Là dentro il passo, e scorgerai se vero,  
Se svelato ti parla oggi il mistero.  
Qui le virtù più belle

Han trono, incensi ed ara;  
Qui dispogliar s'impara  
Da vili affetti i1 cor.  
Eterna dalle stelle  
Qui piove un Dio la luce,  
Non Dio tiranno e truce,  
Ma tutto Dio d'amor.

LA VERITÀ. Di stupor mi riempi,  
O generoso mio rival. Ma quali  
Sono dunque i mortali  
Di tanto ben privilegiati.

IL MISTERO. I figli  
Dell'eterno ARCHITETTO.

LA VERITÀ. Basta c o s i ; quel detto  
Mi fa tutto palese. Addio: ti resta  
Tu con gli alunni del compasso; io corro  
Altro asilo a cercar.

IL MISTERO. Fermati, ascolta...

LA VERITÀ. No lasciami: altra volta  
Intervenni chiamata  
Ai mistici consessi  
Di questi oscuri illuminati, ed ebbi  
Di che pentirmi. Orsù; conosco anch'io  
I lor travagli, so che sono; addio.  
Dell'arcano altare al piede  
Ogni labbro in sacro accento  
Mi giurò silenzio e fede,  
Ma scordossi il giuramento  
Più d'un labbro e mi tradì.  
Porse il petto al santo amplesso,  
E amor vero ognun promise;  
Ma l'orgoglio i cuor divise,  
E il fratel più volte oppresso  
Dal fratello, oh dio! perì.

IL MISTERO. Vero parlasti, austera Dea ; ma quale  
Degli umani istituti  
Ottimo sempre si mantien? Tu stessa,  
Di prudenza talor forse non varchi  
I prescritti confini? e per soverchio  
Zelo dei Giusto non ti veggo io spesso  
Cangiata in vizio? Ma garrir che giova?  
Entra, e i tuoi torti a prova  
Conoscerai. V'aprite, eccelse porte  
Del negato a profani  
Mistico tempio; e voi brandite, o figli  
Della luce, le spade, e coll'alzate  
Punte in croce onorate  
La Dea del Ver, che viene.

*Si spalancano te porte del Tempio, e comparisce il Coro delle Virtù, che si avanzano giubilando incontro alla Verità.*

LA VERITÀ. Oh ciel! son io  
Fuor di me stessa? o quelle,

Che là veggio, son pur le mia sorelle ?

CORO DELLE VIRTÙ. Vieni, aspettata  
Dolce germana;  
Delle bell'anime  
La gioia è ingrata,  
Se va lontana  
La Verità.

LA VERITÀ. Oh cercate da me gran tempo in vano,  
Care sorelle, Eguaglià, Costanza,  
Cortesia, Temperanza,  
Beneficenza, Libertà! Dunqu'io  
Dopo tanto desio  
Vi ritrovo e v'abbraccio? Oh dolce incontro!  
Oh me felice! Ma qual sorte amica  
Fuggitive e disperse  
Vi riuni, v'aperse  
Questo asilo di pace?

UNA DELLA VIRTÙ. Un Dio, che sempre  
Per noi fia Dio. Leva lo sguardo, e mira:  
Eccolo.

LA VERITÀ. Oh vista? e non è quello il volto  
D'EUGENIO?

UNA DELLE VIRTÙ. E desso. Su l'augusta fronte  
Della fraterna stella.  
Non vedi il raggio balenar? Sbandite  
D'ogni parte e tradite, Ei ci raccolse  
Tutte intorno al suo solio, Ei ne permise  
L'aver culto e seguaci; ed è suo dono  
Se, LUI nostro ORIENTE e nostro Duce,  
Questo Tempio abitiamo e questa Luce.

LA VERITÀ. Oh magnanimo, oh degno!  
Ch'ogni buono l'adori!

UNA DELLE VIRTÙ. E non siam sole  
Al regale suo fianco. Altre sublimi  
Lo circondano a gara  
Generose virtù, che la profonda  
Gl'insegnano di Stato  
Difficil arte.

LA VERITÀ. Ed io fra tante, io sola  
Esclusa rimarrò?

UNA DELLE VIRTÙ. Sgombra il sospetto,  
Noi medesme al suo piede  
Ti guideremo. Ei chiede  
Di te pur sempre, e ti desira, e contro  
Le lusinghe e gli inganni  
Che circondano i troni Egli ti spera  
Sua compagna, sua scorta e consigliera.

LA VERITÀ. Sì: quel cor d'udirmi è degno,  
E a quel core io parlerò.

IL MISTERO. E agl'iniqui il tuo disegno  
Io fedel nasconderò.

LA VERITÀ. Dunque pace, o Dio Mistero.

IL MISTERO. Dunque pace, o Dea del Vero.

A DUE. Senza velo, e senza sdegni  
Fra noi regni l'amistà.

UNA VIRTÙ. L'almo SOLE del grande ARCHITETTO  
Su la fronte d'EUGENIO risplenda:

UN'ALTRA VIRTÙ. Per l'augusto Fratello diletto  
Ogni petto di gioia s'accenda;

TUTTI Il fragor delle palme battute  
A Lui porti la terza salute,  
E il possesso d'un'alma sì cara  
Sia la gara di tutte Virtù.